

COLLANA GISCEL NOVITÀ

Paola Baratter e Sara Dallabrida (a cura di), *Lingua e grammatica. Teorie e prospettive didattiche*, Franco Angeli, Milano, 2009.

ISBN 978-88-568-1338-8

pp. 158; prezzo: Euro 18,00.

L'insegnamento della grammatica si riduce ancora troppo spesso a un insieme di nozioni e definizioni da memorizzare, con risultati sempre meno soddisfacenti tanto per gli studenti quanto per i docenti; le cause sono forse da ricercare in percorsi didattici non sempre adeguati al livello dello sviluppo cognitivo dell'alunno e costruiti senza tenere conto della necessità di un suo coinvolgimento attivo nel processo di apprendimento. Il volume mira quindi a proporre alcune riflessioni teoriche corredate di esempi di prassi didattiche non tradizionali, utili ad affrontare l'insegnamento della grammatica dalla scuola primaria a quella secondaria. Arricchisce il volume un contributo che, in prospettiva pluridisciplinare, punta a mostrare quanto il possesso di solidi strumenti linguistici possa essere importante anche per l'apprendimento della matematica.

INDICE:

Introduzione, di Paola Baratter e Sara Dallabrida

'Indicazioni per il Curricolo' e obiettivi di apprendimento sulle categorie lessicali: il riconoscimento del Nome,

di Maria G. Lo Duca, Martina Ferronato e Elena Mengardo

Che fare del manuale scolastico di grammatica?,

di Donatella Lovison

La grammatica delle valenze nella prassi didattica,

di Patrizia Cordin

Proposte per un 'laboratorio' sulla didattica della grammatica nel biennio della scuola secondaria superiore,

di Fioretta Mandelli

Ancora l'analisi logica?

di Valter Deon

Proposte didattiche

L'indagine morfemica come esercizio della competenza interrogativa e supporto alla comprensione 'oltre' l'ora di grammatica,

di Alvise Cristinelli e Elena Martinelli

La rappresentazione grafica della frase semplice e complessa come metodo didattico per una comprensione più efficace dei rapporti tra le parole e le frasi, di Paola Baratter e Cristina Fait

Valenze e omissibilità degli argomenti. L'esempio letterario da saturare, di Sara Dallabrida e Magda Niro

Appendice

Early algebra: un approccio relazionale all'aritmetica per promuovere una concezione linguistica dell'algebra, di Giancarlo Navarra

INTRODUZIONE

Il volume è il risultato di un lavoro di ricerca e sperimentazione didattica condotto dal GISCEL Trentino, con l'obiettivo di approfondire alcune questioni grammaticali, soprattutto di ordine lessicale e sintattico, utili ad analizzare la produzione viva degli studenti in modo più consapevole e competente.

Le criticità riscontrate in particolare negli elaborati scritti degli studenti, infatti, hanno messo in luce l'esigenza di riflettere adeguatamente sulle strutture della lingua italiana dalla scuola primaria a quella secondaria. Pertanto con questo volume vorremmo offrire alcune riflessioni teoriche ed esemplificazioni pratiche per affrontare la didattica della grammatica, puntando in particolare sull'analisi morfemica e sul modello valenziale quali possibili strumenti utili per lo sviluppo cognitivo dell'alunno e per abituarlo a riconoscere, e possibilmente correggere, testi sintatticamente e semanticamente non compiuti.

Nel primo contributo, Maria G. Lo Duca, Martina Ferronato e Elena Mengardo espongono i risultati di una ricerca sull'apprendimento della categoria lessicale del nome, problematizzando gli obiettivi stabiliti dalle recenti *Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'Infanzia e per il primo ciclo di istruzione*, che richiedono, a conclusione della scuola primaria, il riconoscimento e la denominazione delle principali parti del discorso.

Donatella Lovison, nel suo intervento, coniugando le rilevazioni scaturite da tale ricerca con la pratica didattica, esprime alcune riflessioni sull'uso e sui contenuti di tre manuali di grammatica per la scuola secondaria di I grado e prospetta una possibile trattazione ideale della categoria del nome attraverso un percorso costante e graduale di apprendimento che tenga conto dello sviluppo cognitivo dell'allievo e delle sue competenze linguistiche assimilate in precedenza.

Patrizia Cordin, invece, partendo dagli studi del linguista francese Lucien Tesnière, e nel tentativo di unire ricerca teorica e applicazione didattica, espone il modello valenziale proponendone un possibile impiego nella scuola attraverso l'analisi di casi paradigmatici e complessi, sia per quanto riguarda la grammatica della frase che la sintassi del periodo.

Al modello valenziale, unito a quello morfemico, si rifà anche l'intervento di Fioretta Mandelli che ne evidenzia l'efficacia per la didattica della grammatica nel biennio della scuola secondaria, suggerendo un segmento di curriculum di analisi logica e grammaticale.

Sull'analisi logica, relativamente a significato e opportunità, torna infine Valter Deon, il quale punta ad un suo recupero a partire dalla gerarchizzazione dei vari elementi della frase all'interno di un modello logico-semanticò che abbia come riferimento complessivo il testo.

A partire dunque dai riferimenti teorici, dalle osservazioni critiche e dalle proposte didattiche esposte nella prima parte del volume, nella seconda vengono esemplificati tre percorsi che sono stati affrontati in scuole differenti per ordine e grado. In particolare, Alvisè Cristinelli e Elena Martinelli illustrano il percorso sperimentato in una scuola secondaria di I grado, basato sull'utilizzo dell'analisi morfemica come strategia d'aiuto per comprendere termini sconosciuti e di ambiti disciplinari differenti, e volto ad abituare gli studenti alla competenza interrogativa. Con l'obiettivo invece di indagare alcune strategie che possano aiutare gli studenti nel processo di apprendimento, Paola Baratter e Cristina Fait propongono e discutono alcuni esempi di rappresentazione grafica della frase semplice e complessa. Sara Dallabrida e Magda Niro presentano infine un modulo per il triennio di scuola superiore incentrato sulla teoria valenziale e sulle possibili omissioni di argomenti che si possono trovare anche nei testi letterari ma che spesso sono causa di errori di scrittura da parte degli studenti.

Chiude il volume un contributo di natura apparentemente diversa, quello di Giancarlo Navarra, il quale mostra come le conoscenze matematiche non si possano costruire senza un controllo significativo sugli strumenti linguistici; a fondamento di ciò, vi è l'idea che il pensiero algebrico si configuri come un nuovo linguaggio di cui l'alunno si impadronisce con modalità analoghe a quelle messe in campo per apprendere il linguaggio naturale, iniziando dagli aspetti semantici che verranno poi collocati gradualmente in un'impalcatura sintattica. Il linguaggio naturale viene quindi a configurarsi come il più importante mediatore dell'esperienza – tale apprendimento avverrebbe infatti attraverso pratiche sociali condivise (discussione collettiva, verbalizzazione, argomentazione) – e, nel contempo, come il suo principale strumento di rappresentazione da parte dello studente che, posto di fronte a un problema, deve illustrarne il sistema delle relazioni, traducendolo in una frase matematica, con un conseguente spostamento dell'attenzione dal *prodotto* al *processo*.

A fronte della ricchezza e pluralità delle sollecitazioni emerse dai contributi raccolti in questo volume, speriamo dunque che il presente lavoro possa servire a chi opera nella scuola per sperimentare percorsi didattici non tradizionali finalizzati al miglioramento delle competenze non solo linguistiche ma anche cognitive degli studenti, coinvolgendoli in modo attivo nella pratica didattica e rispettandone tanto le competenze acquisite fin dai primi anni di esposizione alla lingua, quanto quelle apprese gradualmente nel tempo.

P. B. e S. D